



LECTURE

P. Montenero



RIASSUNTO

Se il bambino rappresenta il progetto e la potenzialità della vita, all'esordio del suo farsi, il vecchio ne rappresenta il compimento. La continuità di quel progetto lega il bambino, l'adulto e il vecchio.

I fiori di Bach possono consentire la continuità di quel progetto, ove minacciato, e la sua ricostituzione, ove frammentato. La vecchiaia, dunque, non è l'equivalente della perdita, ma un'età con proprie caratteristiche e significato.

Ad esempio, alla rapidità e velocità del giovane si sostituisce uno stile fondato sulla riflessione e l'approfondimento, così come alla sottigliezza della pelle si sostituisce uno spessore che corrisponde allo spessore di una personalità.

Tuttavia, affinché questo stile non venga alterato da limiti e irrigidimenti, è importante che il vecchio rimanga in contatto con il mondo interno ed esterno, con il nuovo, con la dimensione curiosa, aperta, bambina di sé. Ciò è possibile in un'osmosi relazionale che comprenda un passato, un futuro, ma soprattutto un presente in cui si realizzi un continuo riconoscersi. I fiori di Bach nel vecchio, favorendo e armonizzando un'autoreferenza coscienziale, promuovono un rapporto dinamico con le cose, svelandone il significato vitale.

PAROLE CHIAVE INVECCHIAMENTO, FLORITERAPIA, ANTROPOLOGIA DELLA VECCHIAIA

SUMMARY: If a child represents life project and potentialities, at its very beginning, old people represent its accomplishment. The continuity of this project connects the child and the adult with the old. Bach Flowers can ensure this continuity when it is being threatened and its re-establishment when it is being split. Therefore, old age is not a loss at all, but an age with its own characteristics and significance.

For instance, the young is characteristically quick and rapid, whereas the old people's style is based on meditation and analysis; likewise, the young's skin is thin, whereas old people's skin is thick and this thickness corresponds to the depth of their personality. However, it is important for the old people to keep in touch with the inside and outside world, with changes, with their curious open and childlike dimension to allow this style not to be altered by limits or strict thinking. All this is possible by realizing a social fusion between the past and the future but above all with the present time where the old people can constantly recognize themselves. Bach Flowers enhance old people's dynamic relation with things by disclosing their vital significance and promoting and bringing a conscious self-reference into harmony.

KEY WORDS: AGING, FLOWER THERAPY, ANTHROPOLOGY OF OLD AGE

ATTI DEL XIX CONGRESSO NAZIONALE DI OMEOPATIA, OMOOTOSSICOLOGIA E MEDICINA BIOLOGICA
Milano, 29 maggio - Roma, 5 giugno 2004

FLORITERAPIA E ANTROPOLOGIA DELLA VECCHIAIA TRA FRAGILITA' E FORZA

FLOWERTHERAPY AND ANTHROPOLOGY OF OLD AGE: WEAKNESS AND POWER

Qual è il significato della parola *vecchio*?

Il latino *vetus* indica ciò che esiste da molto tempo, ciò che è di vecchia data, in contrapposizione a *recens* che indica, viceversa, il recente, il nuovo.

In questa accezione, il significato è strettamente connesso a quello di esperto, cioè in possesso di abilità che derivano da lunga esperienza, da lunga pratica e consuetudine.

Differente è l'etimo di anziano; deriva infatti dal latino volgare "*antianum*" da "*ante*", "*prima*".

Nell'"*antianum*" c'è, quindi, la traccia di qualcosa che ha avuto uno svolgimento precedente, in un passato remoto o recente, ma che comunque non è più. Pertanto mentre in "*vetus*" c'è l'aspetto

attualmente incarnato di una esperienza antica, del prodotto di quell'esperienza, nel termine "*antianum*" c'è quello di una assenza, di una perdita, di qualcosa che era e che ora non è più. Queste definizioni rinviano comunque al tempo.

Sappiamo che se esiste un tempo oggettivo, un tempo cronologico e quantitativo, il *cronos*, esiste anche il *kairos*, un tempo conveniente, opportuno, adatto e modulato sul Sé soggettivo.

Sarà necessario, per questo percorso, privilegiare la semantica connessa al vecchio, più che all'anziano, affrancarsi da astratte concettualizzazioni centrate su riduzioni e perdite e preferire qualità e caratteristiche proprie dell'età avanzata (TAB. 1).

TEMPO

- **Cronos:** tempo oggettivo, quantitativo, misurabile
- **Kairos:** tempo soggettivo, qualitativo, rilevabile in quanto opportuno e conveniente
- **Isocronia lineare:** fenomeni in progressione, irreversibili
- **Eterocronia:** alternanza ritmica di espansione e regressione

TAB. 1

Rispetto al tempo, poi, sarà anche necessario riferirsi piuttosto che ad una **isocronia lineare**, con fenomeni irreversibili e progressivi, ad una **eterocronia** ove espansione e regressione si alternano ritmicamente.

In termini generali possiamo ipotizzare che l'approccio della medicina convenzionale al vecchio, quello classico centrato sulla malattia o sulla perdita rispetto ad uno standard statistico, si riferisca all'isocronia. Il fenomeno invecchiamento reso oggettivo e astratto ha, così, un suo percorso sostanzialmente indipendente dal soggetto che invecchia (TAB. 2). Questa oggettività, quando non si contrappone, ignora la dimensione soggettiva.

Altro approccio, viceversa, è tener conto di questa dimensione.

Lasciare, cioè, che un soggetto esprima sé stesso; questo avviene attraverso il

comportamento, il linguaggio, il corpo, attraverso il modo globale di essere e di percepirsi.

E' stato detto che ogni malattia ed ogni processo biologico descrivibile è un cambiamento dello stato di coscienza e che ogni guarigione è un allargamento di quello stato.

Così è anche per l'invecchiamento se vogliamo che non si riduca a malattia o comunque ad una sindrome contrastabile dall'esterno.

La dimensione soggettiva, coscienziale implica, poi, una possibilità che quella oggettiva non contempla: la possibilità di autoguarigione. Il problema è, semmai, l'individuazione delle informazioni necessarie per lo stato in cui il soggetto si trova, per realizzare questa possibilità.

Il meccanismo di retroazione negativa è alla base della vita e avviene attraverso

so un cambiamento dinamico del rapporto uomo-mondo-sé (TAB. 3).

A tale meccanismo si associa la concezione di una natura cooperativa, concezione che non permette di aggredire grossolanamente la natura stessa (come spesso accade con perturbazioni violente indotte da farmaci).

Possiamo considerare l'invecchiamento su vari livelli per la scienza della complessità (TAB. 4).

Un sistema vivente è un sistema dissipativo autogenerantesi ed individuabile (cioè individuo, non divisibile) grazie ad una struttura e ad una organizzazione, intesa come configurazione di componenti. La struttura stessa può essere considerata come traduzione materiale di quella organizzazione (Maturana, 1993; Varela, 2001; Capra, 2002).

La variazione continua della struttura, che è variazione di un insieme e non di singoli componenti, è possibile grazie al mantenimento di un altrettanto continuo riferimento, di un sé, di una identità.

L'interazione con il mondo implica un adattamento continuo e continue variazioni del sistema.

La vita è continuo apprendimento; secondo questo modello l'organismo non si limita a raccogliere informazioni dal mondo, ma le genera, interagendo con gli stimoli esterni, sulla base della propria organizzazione.

Questo schema rinvia alla coscienza della quale James sosteneva che "ne conosciamo il significato, finché nessuno ci chiede di definirlo".

La coscienza non va Cartesianamente intesa come sostanza, ma piuttosto come processo personale, atteggiamento intenzionale nel riferirsi alle cose del mondo.

Fra questi piani, quelli di destra e quelli di sinistra, si colloca quello che Freud chiamava "il misterioso salto fra la mente e il corpo" come pure la coscienza che non appartiene ad un gruppo di neuroni, ma ad un essere nella sua globalità e alle sue azioni (TAB. 5).

I neuroscienziati sostengono che non c'è separazione fra azione e percezione; esse costituiscono un'unità (il bicchiere è inseparabile dall'atto di manipolarlo); quindi il mondo emerge grazie

TAB. 2

**UTILIZZANDO IL SOLO CODICE
OGGETTIVO NOSOGRAFICO, IL FENOMENO
DELL'INVECCHIAMENTO VIENE RESO
INDIPENDENTE DAL SOGGETTO
CHE INVECCHIA**

Il fenomeno vita è possibile grazie a:

- Retroazione negativa
- Ruolo cooperativo della Natura

TAB. 3

Complessità

Sistema vivente – sistema dissipativo autogenerantesi e individuabile per:

- Struttura
- Organizzazione (configurazione di componenti)

La variazione della struttura nell'interazione adattiva con il mondo implica il mantenimento di un riferimento continuo, di un'identità, di un sé.

TAB. 4

a questo accoppiamento permanente:
“Ogni contenuto di coscienza non è assimilabile ad un circuito neuronale, ma a qualcosa che esiste nell’azione, nel ciclo fra esterno e interno, così come il sentimento di esistenza vive nel ciclo fra apparato neuronale e corpo”;
“La coscienza è una emergenza che richiede l’esistenza di questi tre fenomeni o cicli: con il corpo, con il mondo e con gli altri” ed oltre,
“Emergenza è essenzialmente la nozione che ci sono in natura tutta una serie di processi retti da regole locali, con piccole interazioni locali, che, messe in condizioni appropriate, danno origine ad un nuovo livello a cui bisogna riconoscere una specifica identità: quella identità ha effetti, ricadute, sulle componenti locali” (Varela, 2001).

“L’emergenza di uno stato di coscienza ha effetti sulle componenti locali e cambia gli stati di interazione sinaptica fra neuroni..... C’è un vero vai e vieni fra ciò che emerge e le basi che ne rendono possibile le emergenze” (Varela, 2001).

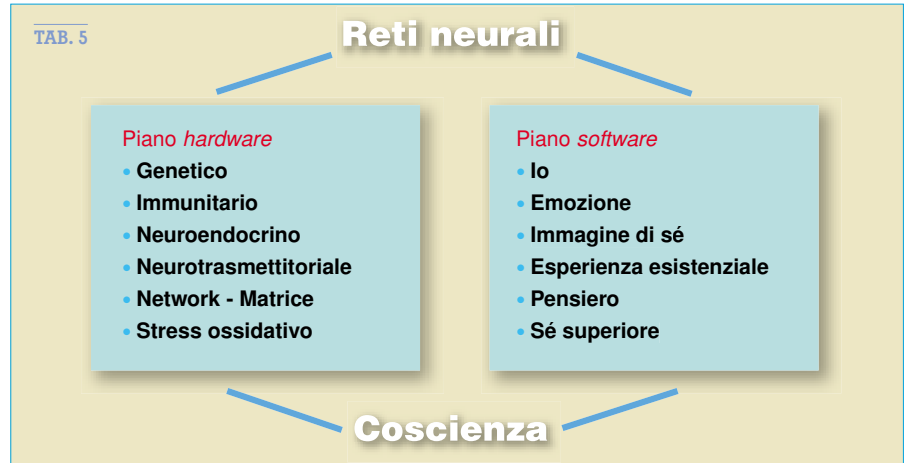
In questo senso va anche l’affermazione di Sir John Eccles che la mente non è un prodotto del cervello ma il cervello è strumento della mente.

“Volendo ricordare qualcosa noi cerchiamo dentro noi stessi e, cercando in noi, cosa cerchiamo se non noi stessi?” (S. Agostino) (TAB. 6).

“La coscienza è la condizione che rende possibile che una qualsiasi cosa abbia significato per ognuno di noi” (Searle, 1997).

Non importa tanto quanto si ricorda e quello che si ricorda, quanto il fatto che si possa attribuire senso e significato alla propria esistenza, attraverso ricostruzioni, assimilazioni, reminiscenze. Il senso è nell’atto stesso di ricordare di assemblare, di rivivere; il senso è in quel processo.

Il vecchio fa conto su ciò che ha perfezionato, e a cui si è affidato; le funzioni mentali che tengono (rispetto a quelle che non tengono) sono quelle consolidate, quelle che hanno a che fare con la *“gravitas”*, cioè l’autorevolezza, la responsabilità, la considerazione sociale e anche con la *“senectus”*, cioè la



“Volendo ricordare qualcosa, noi cerchiamo dentro noi stessi e, cercando in noi, cosa cerchiamo, se non noi stessi?”.

Sant’Agostino

“La coscienza è la condizione che rende possibile che una qualsiasi cosa abbia significato per ognuno di noi”.

J. Searle, 1997

saggezza, la conoscenza dei misteri, delle leggi e delle tradizioni (FIG. 1).

Per Jung esistono fasi culturali della vita che si contrappongono alle fasi puramente biologiche.

Nella sua concezione l’uomo può costruire nella prima metà della vita un lo che realizza o tende a realizzare obiettivi che vengono essenzialmente definiti dall’ambiente storico-sociale. Ciò può comportare incompetenze, mancanze o vere e proprie repressioni della propria natura.

Da qui l’origine di un conflitto, nella seconda metà della vita, e la spinta a risolverlo provando a connettersi con il proprio autentico sé.

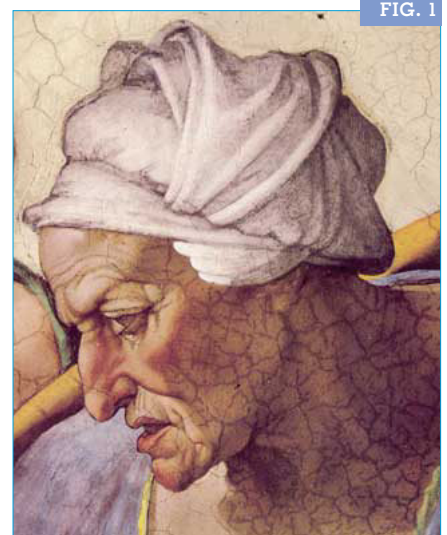
Quindi, invecchiare per Jung non solo non significa decadere: **la vecchietta offre anche una grande possibilità.**

Mentre il giovane è impegnato a radicare l’Io nel mondo, il vecchio può connettere quell’Io con la propria anima e si trova nella migliore circostanza per questa realizzazione.

L’analogia con il pensiero di R. Assagioli e di E. Bach è evidente. Infatti, quell’integrazione è possibile scoprendo l’in-

conscio superiore e lasciando spazio alle spinte realizzative del vero sé, rimuovendo gli ostacoli e risolvendo i conflitti che trovano origine nelle costizioni e nelle vicende esistenziali.

Come il giovane rappresenta una forma sfuggente, in movimento, ancora in cerca di definizione, così il vecchio è identificabile in una forma compiuta, precisa, distinta (il personaggio del “vecchio”



in letteratura può essere saggio, rancoroso, collerico, despota, ma sempre bene individuabile, dai tratti bene incisi), forma che, tuttavia, può correre il rischio di cristallizzarsi.

Secondo Hillman il "puer" e il "senex" non dipendono dalle età della vita, ma rappresentano **categorie** della vita.

La vitalità e l'ordine appartengono allo stesso archetipo: "Approvo il giovane in cui ci sia qualcosa di senile e il vecchio in cui ci sia qualcosa di giovanile" (Cicerone; *De Senectute*).

Oggi, spesso, purtroppo, assistiamo ad un irrigidimento di polarità per cui questa osmosi viene persa, con conseguenze talora drammatiche per chi vive nell'orrore della vecchiaia.

Eppure "non è verosimile che la natura abbia descritto bene tutte le altre parti della vita per poi buttare via l'ultimo atto, come un poeta senza arte...." (Cicerone; *De Senectute*).

"Come il seme sogna sotto la neve, così il cuore dell'uomo sogna la primavera" così recita una poesia di K. Gibran.

E' possibile che anche il vecchio possa continuare a sognare come un seme in attesa del suo schiudersi o come un cuore che anela ad aprirsi in primavera? Rappresenta l'età il fattore determinante circa la capacità di coltivare nel proprio intimo un disegno, un progetto che non si areni di fronte al tempo oggettivo? Oppure è piuttosto l'evento malattia a rappresentare per il vecchio un ostacolo critico?

Aiutare un vecchio nei momenti di crisi del suo ciclo vitale significa tenere conto degli aspetti sopra esposti.

In fondo, superare o cercare di superare eventi di malattia o traumatici vuol dire attraversare una strada tenendo conto degli ostacoli anche minacciosi, senza averne paura e senza disconnettersi, nell'approdare all'altro marciapiede, dalle caratteristiche dello spazio/tempo di partenza (FIG. 2).

La sofferenza della malattia o del trauma spesso risiede proprio nel vissuto di discontinuità raccordabile all'esperienza patologica.

Quale può essere il punto di ingresso per riarmonizzare nel vecchio tale discontinuità?

Secondo il Dr. Bach, il piano privilegiato per favorire una regolarizzazione del sistema è quello psichico:

"Essendo la mente la parte più delicata e più sensibile del corpo, essa manifesta l'insorgere e il decorso della malattia in modo molto più preciso di quanto non lo faccia il corpo. Quindi sarà proprio lo stato mentale (outlook of mind) del malato nel guidarci nel trovare il rimedio o i rimedi necessari" (Bach, 1936).

Roberto Assagioli sostiene che "idee e immagini mentali tendono a produrre condizioni fisiche ed emotive nonché atti esterni ad essi corrispondenti" ed ancora "emozioni ed impressioni tendono a suscitare e ad intensificare le idee e le immagini ad esse corrispondenti e collegate".

Nel vecchio, come nel giovane, sono sette le dimensioni del progetto di salute integrale, secondo Assagioli, e cioè quella fisica, emozionale, immaginativa, intuitiva, volitiva, mentale, spirituale.

Sette sono anche gli stati della guarigione secondo il Dr. Bach: pace, speranza, gioia, fiducia, certezza, saggezza, amore (Bach, 1933) (TAB. 7).

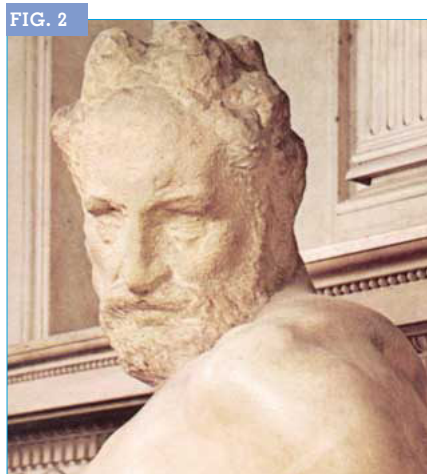


FIG. 2

Sette saranno anche i corrispondenti mentali-energetici dei fiori.

Allora si cercherà di utilizzare l'accoppiamento fra lo stato cosciente del paziente e la dinamica energetico-informazionale del fiore per favorire nuove emergenze, in cui la forma sofferenza o malattia sarà sostituita.

Il colloquio e l'introspezione sono gli strumenti che consentono di accedere alla dimensione soggettiva dell'esperienza.

Questa dimensione è quella che riempie il gap fra mente isolata e mente incarnata e fra biologia e storia.

Il contatto con il terapeuta è un incontrarsi fra esplorare insieme e comprendere. E' un incontro ove la pausa e la sospensione consentono uno spazio di domanda e di ricerca di significati (FIG. 3).

La domanda rivolta al paziente "che cosa prova", "come si sente" è il punto di partenza.

Il vecchio che soffre, soffre fondamentalmente per le proprie disconnessioni fisiche, emozionali, mentali e relazionali.

La disconnessione è la sua fragilità.

I fiori attenuano questa sofferenza in quanto connettono ciò che si è separato. Viceversa, la salute è scambio, è connessione, è relazione.

Nel vecchio questa rete si può modificare, si può impoverire; gli esempi che riportiamo sono testimonianze cliniche degli effetti di tali cambiamenti sul piano fisico, emozionale e mentale e sulla interconnessione di tali piani.

– Il signor M., di 75 anni, manifesta le conseguenze di piccole lesioni vascolari diffuse in entrambi gli emisferi cerebrali. Ha svolto l'attività di ingegnere. Da quando sono insorte le difficoltà di movimento e di pensiero, per dimenticanze, omissioni, labilità attentiva e disturbi di equilibrio, ha avvertito un at-

Dimensioni del progetto di salute integrale di R. Assagioli

- Fisica
- Emozionale
- Immaginativa
- Intuitiva
- Volitiva
- Mentale
- Spirituale

Stati della guarigione di E. Bach

- Pace
- Speranza
- Gioia
- Fiducia
- Certezza
- Saggezza
- Amore

TAB. 7

teggimento, da parte della famiglia, di impazienza ed intolleranza.

Il contenuto del suo racconto è sostanzialmente razionale, la scelta del ricovero dipende da motivi familiari che il paziente formalmente condivide. D'altra parte e, viceversa, il "come" della sua narrazione ed i messaggi non verbali informano di una profonda delusione, di un dispiacere radicato che egli in parte maschera e di un conflitto fra l'adesione ad un progetto non suo e la sua autentica natura.

Lo stato di salute implica il riconoscimento e l'attualizzazione del sé, attra-

nuove concettualizzazioni, frutto di una modifica del campo coscienziale.

I pensieri sono diventati armonici e congrui con il piano emozionale. Il paziente, sul piano comportamentale, ha riscoperto attenzione ed interesse verso ambiti quali la storia e l'archeologia, che in precedenza erano stati sepolti sotto l'emergenza di emozioni dolorose e impellenti. In questa possibilità di trasformazione alchemica e di riconnessione risiede la forza del signor M., forza che non ha età.

– La signora B., di anni 80, vive nell'ama-
rezza e nel rancore.

FIG. 3



verso la formulazione di un ideale consono alla propria identità, attraverso la creazione di forme-pensiero e forme-emozioni, nonché la loro realizzazione nel mondo vissuto.

Per il signor M. si è verificata, invece, una disconnessione fra idea, motivazione ed esecuzione.

Il rischio dell'interruzione di un tale flusso polarizza, crea ostacoli e minaccia la salute.

L'attenzione al metalinguaggio del signor M. e la scelta di fiori come **Gentian**, in risonanza con il vuoto della delusione, e di **Agrimony**, con quello del tormento interiore, hanno favorito nuove relazioni fra il paziente e il mondo. Egli ha utilizzato le tracce, gli indizi percettivi e i vissuti esistenziali a disposizione e li ha organizzati in un nuovo *pattern*.

Così il dolore emozionale, collegato al pensiero dell'abbandono da parte della famiglia, si è trasformato sul piano mentale; l'idea dell'abbandono, prima, si è attenuata e, poi, è stata scalzata da

Non si è mai sposata, non ha mai costruito una famiglia, attualmente non indirizza le sue richieste esplicite ed implicite verso una specifica persona, ma il destinatario sono gli altri indiscriminatamente, tutti gli altri, il mondo intero. Il comportamento è caratterizzato da egocentrismo ed ipocondria. Più la paziente si chiude in sé stessa, più la sofferenza emozionale aumenta.

È un circolo vizioso.

In passato ha svolto l'attività di giornalista ed ha riscosso notevole successo. Qualcuno la ricorda come donna e professionista acuta e brillante. Ora in lei domina la chiusura e questo atteggiamento sta minando anche la propria autonomia fisica.

Il pensiero è rigido, stereotipato, richiestivo, talora caratterizzato da tematiche persecutorie.

Sembra proprio che la sua ideazione sia una coerente giustificazione mentale al vuoto emozionale. In termini neurofisiopatologici, potremmo azzardare l'ipotesi di una disfunzione delle reti neu-

rali del cervello emozionale affettivo compensate da componenti corticali che colmano quell'insufficienza, producendo pensieri svalutanti il mondo, che non merita di essere amato.

Il comportamento tende alla rinuncia, il tono dell'umore è apatico, su uno sfondo di anaffettività. Questa paziente manifesta tutta la fragilità legata ad una drammatica riduzione di scambi.

I fiori somministrati, **Wild Rose**, **Chestnut Bud** e **Beech** provano a penetrare quelle stereotipie.

– Nella signora C., di anni 72, prevale un quadro clinico post-lesionale. Dopo uno stato comatoso per rottura di un aneurisma dell'emisfero destro, la paziente è diventata prosopagnosica. In particolare, non riconosce il marito, con cui vive da molti anni, o meglio, afferma che la persona che vede gli assomiglia, è quasi identica, ma non è lui. Al massimo è un amico che come tale non può condividere il letto matrimoniale. Se però la paziente risponde al telefono o ascolta la voce del marito senza osservarlo, allora lo riconosce per quello che è, interagendo con lui affettivamente.

I centri emozionali, in questo caso, sono disconnessi, per effetto della lesione, dai centri visuo-corticali, mentre mantengono il collegamento con la corteccia uditiva (FIG. 4).

Il disconoscimento del marito è l'unico modo per difendersi concettualmente dal conflitto fra la percezione visiva del coniuge e l'assenza dell'emozione corrispondente. Ascoltando la voce del marito, viceversa, questo conflitto non si crea.

In questa situazione, di fronte a una tale trasformazione delle caratteristiche del rapporto io-mondo, lo scopo della terapia sarà allestire uno sfondo potenziale in cui i frammenti percettivi della paziente possano essere ricomposti in un insieme più soddisfacente.

La coscienza dell'errore sollecitata da **Chestnut Bud** e l'avvio di una più efficace coerenza fra percezione, emozione e mente, sostenuta da **Walnut**, potrebbero far virare in meglio la qualità di vita di questa paziente.

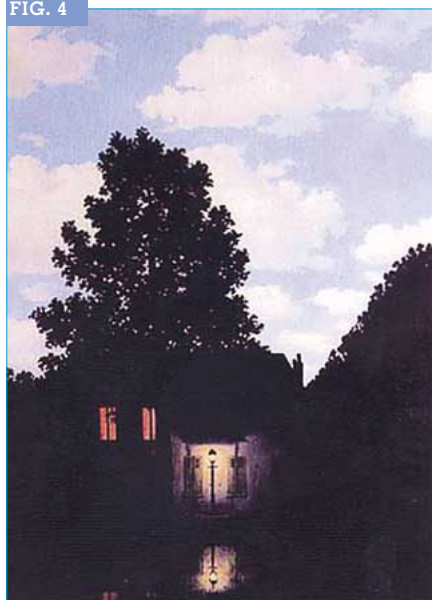
La terapia è in corso.

Questi casi paradigmatici di tre situazioni concettualmente diverse non hanno avuto una risposta terapeutica pre-costituita: la possibilità di aiutare questi tre pazienti vecchi consiste nel mettere tra parentesi ciò che appartiene a descrizioni attese e, viceversa, interagire con loro nel quotidiano.

► I fiori di Bach, da una parte, possono favorire un'integrazione neuronale a lungo raggio, cioè una sincronia diffusa, che rappresenta il correlato neurale di nuove sensazioni, emozioni e pensieri; dall'altra, costituiscono lo strumento per una medicina dei processi, a misura d'uomo.

Sappiamo che la malattia non va intesa

FIG. 4



come l'alterazione di singoli componenti, ma consiste nell'alterazione di un'organizzazione e del suo equilibrio dinamico. E se nel vecchio è più probabile, per effetto di perturbazioni esterne, oltrepassare i parametri critici dell'omeostasi, nei vari livelli fisico, emozionale e mentale, è parimenti vero, come nel giovane, che solo la rottura di un equilibrio ne consente un altro più evoluto.

Sebbene nei meccanismi dell'invecchiamento siano individuabili alcuni processi elementari, le loro interconnessioni sono troppo complesse e al di là delle conoscenze attuali. La cura sarà allora la condivisione di un'esperienza umana in cerca di comprensione

più che di spiegazione. I Fiori, con le loro risonanze emozionali, favoriscono una comprensione, *quella fornita dal cuore*.

Per concludere, non dimentichiamo che nel rapporto con il vecchio si può oscillare entro opposte polarità: quella dell'inutilità e dell'impotenza e quella della guarigione a tutti i costi, dell'onnipotenza, del mito della guarigione.

Se il **curare** nel senso transitivo di indirizzare un intervento verso qualcuno o qualcosa (il senso operativo del verbo qui dimostra i propri limiti), è opportuno ricorrere più che al "to cure" al "to care", cioè al prendersi cura.

Il prendersi cura, a sua volta, rinvia ad una duplice responsabilità: quella del paziente verso sé stesso e quella del terapeuta verso l'altro.

Nello spazio del prendersi cura c'è la relazione, la comunicazione, l'ascolto e il raccogliere l'espressione dell'altro; c'è il confronto con il limite e la possibilità di andare oltre; c'è il significato, c'è la negatività dell'animo e la sua positività, c'è l'insegnamento del Dr. Bach e i suoi fiori. ■

Si ringrazia per la gentile collaborazione la Sig.ra Chiara Malandrucchio.

Bibliografia

1. Assagioli R. – Principi e metodi della psicosintesi terapeutica. Astrolabio, Roma; **1973**.
2. Bach E. – Guarire con i fiori. Ipsa Ed., Palermo; **1993**.
3. Bach E. – Le opere complete. Macro Ed., Forlì Cesena; **2000**.
4. Capra F. – La scienza della vita. Rizzoli Ed., Milano; **2002**.
5. Hillman J. – La forza del carattere. Adelphi Ed., Milano; **2000**.
6. Jung C.G. – Gli stadi della vita. Opere (Vol. 8). Boringhieri Ed., Torino; **1970**.
7. Maturana H. – Autocoscienza e realtà. Cortina Ed., Milano; **1993**.
8. Popper K. R., Eccles J. – L'io e il suo cervello. Armando Ed., Roma; **1994**.
9. Varela F. – La coscienza nelle neuroscienze. Enciclopedia multimediale scienze filosofiche, Psychomedia; **2001**.

Riferimento bibliografico:

MONTENERO P. – Floriterapia e Antropologia della vecchiaia tra fragilità e forza.
La Med. Biol., **2004/4**; 61-66.

Indirizzo dell'Autore:

Dr. Paolo Montenero
– Specialista in Neurologia, Medicina Fisica e Riabilitazione
C/o Clinica di Riabilitazione Villa Sacra Famiglia
Largo O. Respighi, 6/7
I - 00135 Roma